



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Chiesa di San Bartolomeo degli Armeni, Genova

La storia

La chiesa è così chiamata perché fu fondata, nel 1308, da alcuni monaci Basiliani – ispirati alla regola di San Basilio Magno – provenienti dalla Montagna Nera dell'Armenia meridionale, che era stata invasa dai Turchi. Lo stile originario dell'edificio era armeno, a pianta centrale, e ne rimane solo la parte absidale, con la cupola e la cappella sinistra della testata. La cappella di destra, dedicata a San Pantaleo, fu distrutta nel 1833 quando fu costruito il palazzo che chiude la chiesa da due lati, nella facciata e nel lato destro. Nel 1595 la struttura venne allungata aggiungendo all'abside un'unica navata, più alta della costruzione primitiva. Nel 1650 passò ai Barnabiti, che la officiano tuttora, e venne nuovamente ristrutturata nel 1775. La storia della chiesa è strettamente legata alle vicende della reliquia che custodisce, il Santo Volto di Edessa, cui si riferiscono la maggior parte delle opere d'arte che adornano la navata e gli altari.

La reliquia del Santo Volto

Il Santo Volto, in greco *Mandylyon*, è una delle immagini più antiche di Gesù tramandate dal mondo bizantino e una delle più misteriose. Si tratta di un lino dipinto a tempera raffigurante il volto di Cristo, il quale, secondo la tradizione, prima della Passione avrebbe impresso la sua immagine sul panno, inviandolo poi personalmente al re Abgar di Edessa. A Edessa il Sacro Volto fu venerato per secoli come baluardo della città, fino a quando nel 945 fu trasferito a Costantinopoli, dove assunse un ruolo protettivo valido per tutto l'impero. Nel 1388 l'imperatore bizantino Giovanni V Paleologo donò il sudario al capitano e poi Doge di Genova Leonardo Montaldo. In questa occasione il lino fu collocato entro una preziosissima cornice in argento dorato, decorata con smalti che raccontano, in singoli pannelli, la storia dell'immagine. Si tratta di uno stupendo capolavoro di oreficeria bizantina. Il *Mandylyon* di Genova faceva originariamente parte di un trittico, e nel monastero di Santa Caterina al Si-

nai sono conservate due ante che gli corrispondono nelle misure e in altri dettagli. Le due ante furono dipinte a tempera nel 945, in occasione della traslazione della reliquia a Costantinopoli e raffigurano re Abgar con le sembianze di Costantino VII, allora imperatore di Bisanzio, mentre riceve il sudario. Benché non si abbia la certezza che la tela genovese sia l'originale di Edessa, la tradizione la trasmette come autentica. Il Santo Volto viene esposto nella settimana successiva la domenica della Pentecoste ed è conservato in una cappella eretta alla fine del XVI secolo, come il resto della chiesa, e situata a sinistra della navata. Una loggia sovrasta la cappella: un tempo da qui veniva mostrata la reliquia, che era custodita nel Tabernacolo marmoreo dietro la loggia stessa. Di fronte alla cappella esiste il vano di una porta da cui si accedeva alla chiesa prima della costruzione del palazzo ottocentesco.

La chiesa

La chiesa conserva un ricco apparato pittorico, che va dall'epoca della fondazione al Settecento. Nella controfacciata e nella parete laterale destra tre tele raffigurano *Storie del Santo Volto* dei liguri Orazio de Ferrari (1606 – 1657), Giovanni Battista Paggi (1554 – 1627) e Giulio Benso (1592 – 1668). Al tema dell'importante reliquia cristologica sono dedicati anche una tela raffigurante *La donazione della reliquia al Montaldo*; quattro tele del pittore barocco genovese Gregorio de Ferrari (1647 – 1726) con *Angeli con cartigli inneggianti al Santo Volto*; l'affresco sulla volta dell'atrio *Gesù consegna all'ambasciatore del re Abgar le sue impronte* di Giovanni Battista Paggi. Nell'atrio è possibile inoltre ammirare lapidi latine ed armenie relative al Santo Volto. Vi sono numerose altre opere d'arte degne di nota: l'affresco nella volta // *martirio di San Bartolomeo* (1594) di Lazzaro Tavarone (Genova, 1556 – 1640); l'*Annunciazione* (fine XVI secolo) di Giovanni Battista Paggi nel primo altare destro; il *Miracolo del cieco di Gerico* di Orazio de Ferrari; il *Beato Alessandro Sauli* del bolognese Giacomo

Boni (1688 – 1766) al secondo altare di destra; due grandi Crocifissi lignei barocchi. Sull'altare maggiore si trova un importante trittico (1415) del pisano Turino Vanni raffigurante *Madonna tra Angeli, Santi e Sante*; nella predella si ammirano *Scene di vita e del martirio di San Bartolomeo*, e nei sostegni della base *San Giorgio* (patrono di Genova) e *San Torpete* (patrono di Pisa). Alle pareti del presbiterio vi sono la *Risurrezione* (1559) e l'*Ascensione* (1561) del manierista genovese Luca Cambiaso, pittore vivace e buon disegnatore attivo anche nel santuario delle Grazie a Chiavari, dove dipinge un *Giudizio Finale* fortemente ispirato al *Giudizio Universale* di Michelangelo. Nella sacrestia vi è un quadro, *La Madonna e San Carlo Borromeo*, del Morazzone (Pier Francesco Mazzucchelli, 1573 – 1626), uno dei più importanti pittori del primo Seicento lombardo, molto attivo in varie chiese in Milano, Novara, Varese, Como, e in particolare ai Sacri Monti di Varallo, Varese ed Orta, dove la sua pittura maturata sul manierismo romano-senese si articola in scene narrative caratterizzate da bagliori di luce e da una certa teatralità. Nella sacrestia è conservata anche la reliquia del Piede di San Bartolomeo Apostolo. Nel vestibolo affreschi del XV secolo, appartenenti alla fase originaria della chiesa, raffigurano *Storie della Passione, Crocifissione, Evangelisti, Dottori della Chiesa*. La chiesa è inoltre arricchita da diverse statue: *La Madonna della Misericordia* (secolo XVIII), *San Pietro e San Bartolomeo* (secoli XVI – XVII), *San Basilio, Giovanni Semeria* (secolo XX), *Sant'Alessandro Sauli* (XX secolo). Nel corridoio del palazzo attiguo alla chiesa, dove esisteva la Cappella di San Pantaleo, vi sono alcune tele già appartenenti alla chiesa stessa raffiguranti *Santa Caterina d'Alessandria* e *Storie del Santo Volto*.



Con la partecipazione del Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Fondo Edifici di Culto

Chiesa di San Bartolomeo degli Armeni
Piazza San Bartolomeo degli Armeni, 2
16100 - Genova

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it



GIORNATE EUROPEE
DEL
PATRIMONIO

27-28
SETTEMBRE
2008

Le grandi Strade
della Cultura
viaggio tra i tesori d'Italia